

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Dicembre 2019 - n. 3

www.parcchiabariano.it

*Buon
Natale*



AGENDA LITURGICA PARROCCHIALE

PREPARIAMO IL CUORE CONFESSIONI

Lunedì 16 dicembre:

ore 20.45 confessioni interparrocchiali a Morengo

Martedì 17 dicembre: ore 17.00 per elementari e medie

Mercoledì 18 dicembre:

ore 17.00 per elementari e medie

Giovedì 19 dicembre:

ore 20.45 confessioni interparrocchiali a Pagazzano

Sabato 21 dicembre: ore 9.00-11.00

Lunedì 23 dicembre:

ore 20.45 per terza media, adolescenti e giovani

Martedì 24 dicembre: ore 9.00-11.00 e 15.00-17.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Mercoledì 25 dicembre – Natale del Signore

S. Messa della notte ore 00.00

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

Giovedì 26 dicembre – S. Stefano primo martire

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00

Martedì 31 dicembre - S. Silvestro

S. Messa ore 08.30. Ore 16.00 S. Messa di ringraziamento e benedizione Eucaristica

Mercoledì 1 gennaio 2020

S. Madre di Dio e Giornata della Pace

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15. Ore 17.30 vesperi, ore 18.00 S. Messa per la pace

Sabato 4 gennaio - I sabato del mese

Ore 17.15: esposizione dell'Eucarestia, adorazione e vesperi

Domenica 5 gennaio - Il domenica dopo Natale

Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.15.

Ore 18.00 S. Messa festiva dell'Epifania

Lunedì 6 gennaio – Epifania di Nostro Signore

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 - 18.00.

ALTRI APPUNTAMENTI FEBBRAIO

1-2 febbraio – Festa di S. Giovanni Bosco

Seguirà programma sul foglio avvisi domenicale

Sabato 1 febbraio – I sabato del mese

Possibilità di confessioni ore 9.00-11.00. Ore 17.15: esposizione dell'Eucarestia, adorazione e vesperi

Domenica 2 febbraio - Presentazione di Gesù al Tempio - Madonna Candelora

Lunedì 3 febbraio - San Biagio

Ss. Messe ore 8.30 e 17.00. Al termine delle Ss. Messe avverrà la benedizione della gola

Martedì 11 febbraio

B.V. Maria di Lourdes e Giornata del malato

S. Messa ore 8.30.

S. Messa ore 16.00 con presenza di anziani e ammalati

Domenica 16 febbraio – Giornata del Seminario

Mercoledì 26 febbraio

Le Ceneri - Inizio Quaresima

Ss. Messe ore 8.30 - 17.00 - 20.30.

Durante le messe avverrà il rito dell'imposizione delle ceneri

Venerdì 28, sabato 29 febbraio, domenica 1 marzo

Triduo dei morti parrocchiale

BATTESIMI

Prevosti Linda di Roberto e Corna Paola

Nata il 07/06/2019 - Battezzata il 20/10/2019

Brignoli Alice di Giovanni e Bergamaschi Stefania

Nata il 09/12/2018 - Battezzata il 20/10/2019

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

12 gennaio ore 16 **16 febbraio** ore 12

15 marzo ore 16 **19 aprile** ore 12

3 maggio ore 16 **14 giugno** ore 12

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.00

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

ORARI DI APERTURA MUSEO PARROCCHIALE – MOSTRA PRESEPI

Il nostro Museo Parrocchiale organizza anche quest'anno la Mostra dei Presepi;

i giorni e gli orari di apertura saranno:

Domenica 15 dicembre ore 10.00-12.00 e 15.30-18.00

Domenica 22 dicembre ore 10.00-12.00

Martedì 24 dicembre ore 14.00-16.00

Sabato 28 dicembre ore 17.30-19.30

Lunedì 6 gennaio 2020 ore 10.00-12.00

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

In copertina: Premature Child, Fortis Hospital, Jaipur, India (da: Novartis Group Annual Report 2009)

IL DONO DI DIO

“Perché facciamo festa a Natale?” ho chiesto un giorno a un bambino del catechismo. “Perché nasce Babbo Natale che mi porta tanti regali” è stata la risposta, ovvia. Povero bambino, provato già dall’infanzia del diritto a conoscere anche la semplice verità storica del Natale di Gesù. E poveri quei suoi genitori, che non sono stati in grado di aprirgli altri orizzonti, al di là di quelli consumistici imposti dalla società del “benessere”. E sempre più frequentemente mi capita di sentire frasi come questa: “Odio il Natale, odio le feste che mi fanno sentire ancora più solo e diverso, col mio dolore incolmabile”. Un sentimento sempre più diffuso, man mano che i vuoti aumentano in noi e attorno a noi, e le nostre case e contrade sempre più deserte ne sono solo un segno. Natale, gli addobbi, i biglietti di auguri da scrivere, le visite che non puoi esimerti di accettare e contraccambiare, i vecchi genitori o la zia noiosa da invitare per una volta a pranzo.... e “non vedo l’ora che sia passato, per tornare alla normalità”. Sempre meno ci crediamo, eppure andiamo avanti, per forza d’inerzia con le solite zampognate di finti pastori, le solite liturgie molto spesso non partecipate ma solo subite, i soliti discorsi e messaggi pieni di buoni sentimenti troppe volte proclamati proprio da chi lo fa solo per farsi pubblicità o per subdoli interessi, le solite solenni proclamazioni dei sacrosanti diritti dei popoli: fa parte del gioco. “Perché se non credi neppure più a questo, in che cosa ti resta di credere?”. Ma questo, lo sappiamo bene, è credere per

disperazione: a chi, a che cosa serve? E soprattutto ha poco a che vedere con la nascita del Salvatore. Questo dio-Babbo Natale, questo Dio frenetico del consumismo, del chiasso e delle chiacchiere è il Dio sbagliato. Perché non è il Dio che ci è venuto incontro nel silenzio della notte, nella povertà di una grotta e nell’umiltà di una nascita tra i disagi di un viaggio.

Natale ritorna inesorabile ogni anno perché Dio “spera” che prima o poi lo riconosceremo, che il nostro cuore dopo tanto cercare e provare e soffrire sarà diventato così povero e bisognoso di verità e di essenzialità da fermarsi davanti a questa madre e al suo sposo che ci offrono il loro Bambino. Questo Bambino è il Dono di Dio, la sua presenza in mezzo a noi e per noi, l’Emmanuele, cioè il Dio con noi. Un Dio non da consumare, ma di cui assumerci la responsabilità. Un bambino da accogliere e da aiutare a crescere con la concretezza del nostro amore.

Auguro ad ognuno di noi di riconoscere in questo Dio Bambino la stupenda possibilità della propria personale salvezza, oltre la banale e superficiale festa dei consumi e dei sentimenti lievi come le piume, dove la conoscenza delle persone si ferma alla pelle o al vestito, dove è impossibile comunicarci la profondità della gioia e del dolore, dove la solitudine e l’incomprensione non possono che essere destinati a crescere.

Buon (autentico) Natale!

Don Silvio

I DODICI: STORIE DI VOCAZIONE

L'APOSTOLO SOLIDO COME UNA QUERCIA Simone lo zelota

Siamo giunti al penultimo appuntamento con don Mimmo sulle figure degli apostoli di Gesù.

Prima di imbatterci la prossima Pasqua in uno dei più famosi – e sicuramente il più controverso –, Giuda Iscariota, facciamo la conoscenza di uno dei meno noti, Simone lo zelota.

di don Mimmo Perego

Tra i Dodici, Simone lo zelota è l'apostolo meno conosciuto. Gli evangelisti, probabilmente per distinguerlo da Simon Pietro, accostano il suo nome a una fugace qualifica che sembra indicarne la tempra: Simone è definito "lo zelota" da Luca (sia nel Vangelo sia negli

Atti), mentre è definito "il cananeo" da Matteo e da Marco. In realtà, i due aggettivi non si contraddicono: in ebraico, infatti, la radice qana' ha a che vedere con lo zelo, la passione, la gelosia. A dispetto delle poche notizie dei Vangeli, la Tradizione si è alquanto sbizzarrita su questo apo-

stolo, facendone un camminatore instancabile e un annunciatore piuttosto longevo, visto che la sua vita si sarebbe chiusa con il martirio a circa 120 anni.

Sono pieno di zelo per il Signore...

Pensando a Simone, la prima associazione che affiora alla mente è quella di Elia, il profeta di Dio passato alla storia per lo zelo alquanto pronunciato. Quando Dio, sull'Oreb, gli chiede: «Che fai qui Elia?», il tisbita non sembra aver altro da mettere davanti al suo Signore se non il molto zelo che lo abita. Associato, naturalmente, a una lettura della storia in bianco e nero. Basta leggere 1Re 19. E Dio gli insegnerà che lo zelo può essere molto rischioso: vorace come il fuoco, devastante come il terremoto, impetuoso come il vento, lo zelo non sempre è una qualità costruttiva. Meglio mettersi alla scuola del dolce sussurro della Parola.

Mi piace pensare così a Simone lo zelota: un apostolo a cui, un giorno, è stata rivolta quella stessa domanda («Che fai qui Simone?») e che è stato poi plasmato, scavato, trasformato dal sussurro della Parola. Questa lo avrebbe progressivamente allontanato dall'ideologia che infiammava le rivolte giudaiche a cui inizialmente sembra aver partecipato con militanza e convinzione. Del resto, non è l'unica persona di spicco del Nuovo Testamento a vivere tale esperienza: gli fanno compagnia, tra gli altri, figure come Giacomo, Giovanni, Saulo...

Simone, ho una cosa da dirti!

Il secondo pensiero mi porta a immaginare Simone come un fariseo doc, particolarmente sensibile alle norme di purità. Un fari-





gani di ogni continente: dall’Africa all’Asia, dal Medio Oriente all’Armenia, dalla Britannia all’Egitto. Per portare a tutti l’amore che sgorga dal Vangelo.

Quel simbolo emblematico

Ogni apostolo, ormai l’abbiamo imparato, viene associato dalla tradizione a un simbolo che, in genere, sta a indicare il martirio subito. Il simbolo di Simone è una grande sega. Sembra che l’apostolo sia stato prima crocifisso e poi fatto a pezzi con una sega. Si racconta che i suoi carnefici siano rimasti a bocca aperta di fronte alla pacata e ferma resistenza di questa vittima ultracentenaria.

In effetti, possiamo pensare a Simone come a una grande e solida quercia che si è lasciata sfrondare della sua maestà da cima a fondo, trasformando il proprio zelo in passione e i pregi del suo legno pesante e durevole in ottima legna da ardere per scaldare la fede di molti. In lui sembra risuonare l’invito di Gesù nel noto discorso sulla vera vite: «Rimanete nel mio amore... Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici... Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

PER APPROFONDIRE

- Le liste dei dodici: Mt 10,1-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16; At 1,13
- Il profeta pieno di zelo: 1Re 19
- Il banchetto di Simone, il fariseo: Lc 7,36-50
- Il banchetto di Simone, il lebbroso: Mt 26,6-13; Mc 14,3-9
- Il discorso di Gesù sulla vera vite: Gv 15,1-17

seo con il suo stesso nome viene ritratto al capitolo 7 del Vangelo di Luca, nel contesto di un banchetto a cui Gesù è stato invitato. Simone viene presentato come il capo famiglia. Tale banchetto deve aver impressionato i discepoli, visto che ritroviamo l’episodio in tutti i Vangeli, anche se con qualche variante. Un tratto che li accomuna è quello che presenta questo fariseo come “il lebbroso”. Come mai? Probabilmente si tratta di una storia vecchia, di una malattia ormai superata, ma che ha lasciato sulla pelle di Simone le sue cicatrici, rendendolo particolarmente sensibile alle norme di purità e visibilmente attento all’osservanza della legge.

Ebbene, in quel giorno particolarissimo, a motivo dell’ospite

tanto atteso, nella casa di Simone irrompe niente meno che un secondo ospite per nulla gradito: una donna socialmente connotata (si tratta di una prostituta) e religiosamente esclusa (in quanto impura). Simone è impietrito. Gesù è tranquillo. Nessuno avrebbe mai pensato che la portata principale del banchetto sarebbe stata proprio quell’incontro.

Quel giorno sembra fissarsi in modo indelebile nel cuore di Simone e l’ossessione per le norme di purità diventa “passione per il Vangelo”. Qualcuno, non a caso, farà di “Simone lo zelota” l’esperto dei banchetti: c’è chi lo identifica con il maestro di tavola delle nozze di Cana, ma soprattutto chi ne sottolinea la disponibilità a prendere posto alla tavola dei pa-

**SPUNTI DI VITA CRISTIANA
I SANTI EDUCATORI E L'EUCARESTIA**

L'Eucarestia nell'azione educativa di San Giovanni Bosco

Una nuova rubrica a cura di don Ezio Bolis: questa volta il filo conduttore è il rapporto di alcune grandi figure di santi educatori con l'Eucarestia, e come sono stati in grado di inserirla all'interno della loro azione educativa verso i più giovani. In vista della sua festa a gennaio, lo vediamo in don Bosco.

di don Ezio Bolis

San Giovanni Bosco, il “santo dei giovani” per eccellenza, è una figura molto conosciuta. La sua vita è nota, così come il suo stile educativo,

centrato sul “metodo preventivo” da lui stesso elaborato. Qui però si vuole sottolineare un aspetto particolare: il ruolo dell'Eucarestia nella sua azione educativa.

Il risveglio della spiritualità eucaristica nel XIX secolo

Nel modo in cui don Bosco considera il sacramento dell'Eucarestia si riflette la sensibilità tipica del XIX secolo, periodo nel quale la devozione eucaristica costituisce uno degli assi portanti della vita spirituale e dell'azione pastorale. È una spiritualità ancora fortemente segnata dalla sensibilità e dalla teologia sorte con il Concilio di Trento. Del mistero eucaristico si sottolinea soprattutto la “presenza reale” di Cristo, posta in risalto attraverso l'esposizione, l'adorazione e la visita al SS. Sacramento. Nei principali manuali di pietà del secolo XIX si colgono alcune sottolineature del mistero eucaristico: la fede, appunto, nella presenza reale di Cristo sotto le apparenze del pane e del vino; il sentimento della propria indegnità; il desiderio di lasciarsi rinnovare dal SS. Sacramento, che è divino nutrimento per gli uomini pellegrini sulla terra; il valore della Comunione riparatrice. L'Eucarestia è descritta come fonte di gioia, dispensatrice di consolazioni, aiuto per resistere alle difficoltà della vita, perché sviluppa l'intimità personale con Gesù. Il Sacramento



dona la grazia, sostiene la debolezza dell'uomo, stimola il perfezionamento spirituale e personale, funge da antidoto potente contro le cattive abitudini.

L'insistenza di Don Bosco sulla comunione frequente

Negli anni della formazione seminaristica di Giovanni Bosco non è ancora diffusa la pratica della Comunione frequente, ma nei suoi scritti e nella direzione del suo Oratorio egli la raccomanda con insistenza, insieme alla partecipazione alla Messa e alla visita al SS. Sacramento. "Fortunati quei giovanetti che cominciano per tempo ad accostarsi con frequenza e con le debite disposizioni a questo Sacramento", scriveva. Egli considera l'esperienza eucaristica fondamento, colonna, sostegno e base della vita cristiana. Quando narra la vita dei suoi ragazzi, specialmente quelli che hanno raggiunto alti livelli di spiritualità (come, ad esempio, Domenico Savio), don Bosco sottolinea che Gesù, presente nell'Eucarestia, pervade e feconda la loro esistenza. È lo stesso Gesù eucaristico con il quale egli colloquia nella visita quotidiana, fatta al pomeriggio in chiesa; il Gesù davanti al quale colloca i suoi giovani in preghiera, quando si reca in città a elemosinare per loro.

L'Eucarestia presente anche nei sogni di don Bosco

Anche nei suoi sogni emerge il ruolo centrale attribuito da don Bosco all'Eucarestia, per l'incidenza nel cammino spirituale e per l'elaborazione del suo progetto pedagogico. Molti di questi sogni hanno infatti per oggetto la devozione eucaristica. Per esempio, nel sogno delle "due colonne e



della nave del Papa", che don Bosco narra il 30 maggio del 1862, egli si ritrova sopra uno scoglio, in mezzo a un mare sconfinato, solcato da innumerevoli navi pronte a ingaggiare battaglia. Queste "avanzano contro una nave molto più grossa e più alta di tutte loro, tentando di urtarla, di incendiarla o altrimenti di farle ogni guasto possibile". Scortata da altre piccole imbarcazioni, essa deve avanzare controvento, e anche il mare agitato sembra giocare a favore dei suoi nemici. Il comandante di questa grande nave è il Romano Pontefice, che si sforza di guidare la sua flotta attraverso due alte colonne: sulla prima si erge una statua della Vergine Immacolata con la scritta "aiuto dei cristiani"; sull'altra, più grande, s'innalza un'immensa Ostia con l'iscrizione "salute dei credenti". Dopo un'animata battaglia, la grande nave arriva finalmente in porto fino alle due colonne, dove robuste ancora offrono un approdo sicuro.

Educare a uno stile eucaristico

Don Bosco si preoccupa non soltanto che i giovani dell'oratorio ricevano frequentemente la Comunione, ma che assumano sempre più consapevolezza del grande Mistero dell'Eucarestia. Per questo suggerisce formule da pronunciare al momento dell'Elevazione dell'Osta, indica alcuni gesti da compiere in segno di rispetto (come togliersi il cappello), riprende ogni atteggiamento che esprima superficialità, distrazione e indifferenza verso l'Eucarestia, favorisce in tutti i modi la partecipazione alla Messa, desiderando che i ragazzi possano gustarla sempre più (per questo promuove il canto, caldeggia composizioni musicali e cura lo svolgimento del rito).

Per don Bosco insomma il desiderio dell'Eucarestia costituisce il "luogo" dove è possibile radicare la fede e la carità, stimolare il gusto per la devozione e alimentare il cammino di santità.

Il racconto

UNA NOTTE NEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO

di *Alessandro Tamburini - da Avvenire*



Avanzano a testa bassa e rasente i muri, per sottrarre alla luce impietosa degli addobbi dorati la pelle nera dei loro volti e la miseria degli abiti: il giaccone azzurro di lei, con sbuffi di imbottitura che spuntano dalle cuciture sdrucite, e quello logoro che lui ha pescato da un cassonetto. Hanno il respiro affannoso, che imbianca nell'aria. Non fa troppo freddo per una sera d'inverno, ma non può saperlo il ragazzo, nuovo di questa regione del nord come di tutte le altre che ha attraversato da quando sono partiti, dieci mesi fa, un tempo che gli pare lungo come i diciannove anni vissuti prima. E nemmeno ci fa caso lei, che ora si piega in avanti con un gemito. Il compagno la afferra sotto un'ascella per sostenerla. «Semhar... hai molto male? Allora il momento è vicino...» La ragazza si drizza e riprende a camminare, le mani premute sulla pancia gonfia che fin qui è riuscita a nascondere, con abiti larghi e strette fasciature.

Tesfay e Semhar arrancano nel buio. Fuggono verso un futuro incerto, un bimbo nel grembo chiede di nascere. Ma nella città senza nome non c'è posto per loro.

«Muoviti!» gli sibila. «Qualcuno potrebbe fermarci, e allora...». Ma le auto filano via veloci e così gli ultimi passanti, frettolosi di raggiungere la cena natalizia. Dopo un paio di isolati la luce diminuisce, i negozi sono chiusi e i marciapiedi quasi deserti. Per un tratto i due si trovano accanto una donna che indossa un elegante cappotto, scarpe coi tacchi alti che ne fanno risuonare i passi. Il disagio che prova nel tro-

varseli accanto si vede da come accelera, impugna anzitempo le chiavi, ripara svelta nel portone che sbatte alle sue spalle con un rumore sordo. Al successivo incrocio il ragazzo si ferma, si guarda attorno smarrito.

«Andiamo all'ospedale, Semhar. Non è lontano, ho visto prima i cartelli!».

La ragazza si volta indietro con lo sguardo di un animale braccato.

«Tu non hai memoria, Tesfay» dice con un filo di voce. «Siamo scappati, se ci scoprono ci riportano indietro, e io piuttosto mi lascio morire insieme al bambino!».

«Dovevi restare da Mariam. Dovevi convincerla!».

Semhar scrolla le spalle e la testa.

«Non voleva che restassi lì, mi ha spinto via, era accecata dalla paura», e riprende a camminare, non sa verso dove, le mani strette al corpo per nascondere e proteggere il suo segreto.



Semhar precipita nel ricordo del barcone sballottato dalle onde, delle urla lanciate in direzione della corona di luci che pareva una crepa luminosa nella notte nera, labile come una costellazione di stelle irraggiungibili. Finché una stella si è staccata dalle altre ed è venuta verso di loro. Allora si è stretta più forte a Tesfay e lui le ha mormorato all'orecchio «Forse non moriamo». Quella notte però non c'era il bambino, o forse sì ma ancora non lo sapevano.

Al di là del ponte la città sembra morta. Solo qualche auto passa rombando sulla strada e Tesfay continua a scrutare in ogni dove. Sussulta ai gemiti della sua compagna e l'ansia gli stringe la gola. Poi vede il bagliore di un'insegna elettrica, con la luce che percorre una spirale e fa accendere a intermittenza una stella dorata. È quella di un ristorante, al momento chiuso e sprangato, e la mente gli corre alla pizzeria dove ha lavato piatti fino a ieri, dove stasera lo hanno atteso invano. Non avrà il coraggio di tornarci nemmeno per riscuotere i tre giorni di paga che ancora gli spetta. Ha ancora nelle narici l'odore del pomodoro sul fondo dei piatti, lo stesso di quelli che lui e Semhar hanno raccolto per due mesi dall'alba al tramonto nei campi di una regione del sud. Finché quel sorvegliante lo ha chiamato e gli ha detto: con voi abbiamo finito, ma al capo piace la tua donna e se gliela porti può darsi che cambi idea. È tornato di corsa da Semhar e sono scappati di nuovo. Ma nessuna fuga è stata cieca e disperata come quella di stanotte.

Dietro al ristorante c'è una palizzata di lamiera con appiccicati vecchi manifesti pubblicitari, scoloriti e a brandelli. Quando vi scopre un piccolo varco lui d'istinto ci si infila e Semhar lo segue, lo

Lui si affretta a seguirla, la sorregge più forte, quasi con rabbia, e si arrende.

«Troveremo un posto...» Ancora avanti, un isolato dopo l'altro si lasciano dietro il centro e le luci della festa. Finché di nuovo Semhar si blocca, si contrae su se stessa e il ragazzo fruga con lo sguardo ogni angolo in cerca di un rifugio, un riparo, o qualcosa che gli somigli. Poi vede una rampa che scende, sul fianco di un alto edificio, e si tira dietro la compagna che lo segue docile. Nella semioscurità, una fila di garage chiusi, più oltre una colonna e un angolo riparato, con dentro gomme da auto, una pila di cartoni. E Tesfay non esita: sposta le gomme, dispone a terra un tappeto di cartoni.

«Non è molto, ma meglio che fuori», e Semhar si lascia cadere sul cartone. Ma irrompe il fragore di un motore e una sciabolata di luce taglia il buio del seminterrato. È una grossa auto che avanza, si arresta, innesta la retromarcia

quanto basta per puntare i fari contro di loro.

Per un lungo istante rimangono immobili, come catturati dal fascio luminoso. Li scuote la voce dell'uomo che dal finestrino abbassato gli grida contro: «Via di qua, vagabondi! O vi sistemo io!», e Tesfay scatta come una molla, afferra la mano di Semhar e la trascina con sé, lungo la rampa e in strada, di corsa finché hanno fiato. Ma quasi subito la ragazza riprende a camminare con quella sua caparbia cieca, e lui non può che rimettersi al suo fianco.

Ancora un isolato, poi un altro, finché girato un angolo c'è il fiume, un ponte che Tesfay non sa dove porti. Ma Semhar vi si inoltra decisa, come se fosse a conoscenza di qualcosa che lui ignora.

Il letto del fiume è percorso da un vento che raggela, e sembra una minaccia anche la massa di acqua scura e turbinosa trascinata via dalla corrente. L'argine è segnato dai lampioni accesi che sfumano in distanza, e nel vederli

spinge. «Manca poco, lo sento» gli dice, e si fanno avanti in un campo di terra dura, fra piante rinsecchite, rifiuti, il rottame arrugginito di un'auto appena visibile nella luce che arriva di riflesso dalla strada. Semhar fa per accovacciarsi a terra ma lui la trattiene, la guida verso un fantasma bianco che prende la forma di un camper senza ruote, arenato in mezzo alla sterpaglia. Si aggrappa alla maniglia e la porta si apre, scopre un vano angusto che però sembra sgombro, asciutto, ed è più di quanto si potesse sperare.

Era tempo, perché Semhar vi crolla dentro, si accascia ma poi subito si mette supina.

«Aiutami» dice al compagno, mentre si scopre con fatica dalla vita in giù. Il suo respiro è diventato un rantolo a cui ora cerca di imprimere una cadenza regolare.

Tesfay si sfilava il giaccone e glielo infilava sotto la schiena, con una mano le sosteneva la testa e si muoveva anche lui al ritmo delle contrazioni del suo corpo. Traslucisce e deglutisce a ogni suo lamento.

«Sei brava Semhar. Devi spingere forte, più forte...» e lei annuisce, con gli occhi dilatati, la bocca spalancata per succhiare più aria possibile.

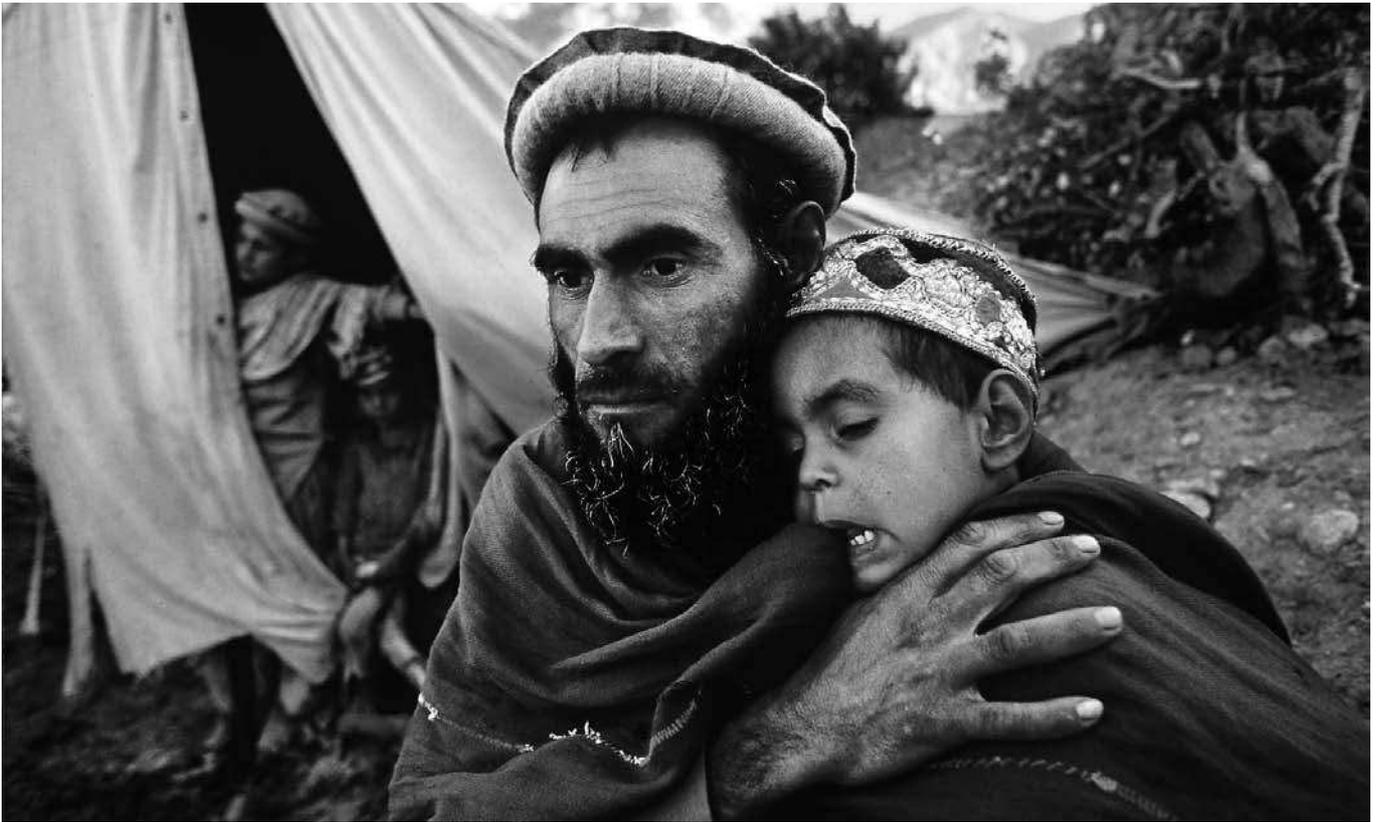
Lui può solo accompagnare il movimento del suo corpo che si piega ad arco e poi si riallunga, accordare il proprio respiro con quello di lei. Finché il ritmo di colpo accelera, i gemiti di Semhar si fanno più acuti e taglienti. Tesfay sente che il momento è arrivato e con gesti convulsi si sfilava la felpa per togliere la maglietta, che per fortuna ha lavato ieri e si è asciugata stanotte. Semhar solleva il busto e con un braccio cinge il collo del compagno, vi si aggrappa con tutte le forze per accompagnare l'ultimo strappo.

E senza deciderlo, con un ge-

Una giovane coppia di migranti africani cerca un riparo. I loro passi sono come di animali braccati, alle loro spalle ci sono soprusi e violenze. Mentre cade la prima neve il presepe è, una volta di più, cosa vivente.

sto antico e sconosciuto lui tende le mani che pian piano si colmano di quella minuscola creatura calda, bagnata e pulsante. Il suo primo vagito lacera il tessuto della notte silenziosa, acutissimo e inaudito, come il primo suono prodotto dall'uomo sulla terra. O così pare a Tesfay, mentre sorregge quel piccolo e immane peso e un lungo brivido lo scuote. Sbatte gli occhi per guardare bene il bambino. Dice a lei e a se stesso «È un maschio! Respira bene!». «Voglio vederlo, toccarlo...» dice Semhar, e lui glielo porge, avvolto nel biancore della maglietta. Glielo adagia sulla pancia e lei comincia a ninnarlo





con una appena mormorata cantilena.

Tesfay la guarda e gli torna in mente il giorno in cui la presentò a sua madre, che indicando i lineamenti minuti di Semhar gli disse: «Sei un uomo fortunato. Le bilene sono le donne più belle della nostra terra». Un'ombra che appare di colpo lo fa sobbalzare. Poi mette a fuoco la figura di una donna gigantesca, che ha le mani sui fianchi, capelli lunghi e pesanti che le ricadono sul viso, un grosso cane nero e peloso accanto, come lei immobile.

Tesfay non proferisce parola. Si limita a indicare con uno sguardo la madre e il bambino. La donna tace e osserva. Poi si volta e se ne va, silenziosa com'è venuta. Semhar non s'è accorta della sua presenza e ora Tesfay cova dentro di sé una nuova paura. I vagiti del piccolo lo spaventano perché teme possano richiamare altra gente, altri pericoli. Con sollievo li sente cessare quando Semhar scopre un seno e lo offre al bambino, che subito

comincia a succhiare. Ma poi trasalisce perché la donna è di nuovo lì, col suo cane. Ha sulle braccia una coperta e si fa avanti per aprirla sulle gambe della giovane madre. Ora Tesfay distingue meglio il suo aspetto e vede che ha addosso strati su strati di abiti, e anche per quello è tanto grossa. Le dice solo «Grazie», prima in italiano e poi nella propria lingua. Lei risponde con un verso incomprensibile, mentre il cane si accuccia sui piedi di Semhar, si assesta finché non ha trovato la posizione.

Anche la sua padrona si siede, accende un mozzicone di sigaretta e aspira avidamente la prima boccata, guarda nel buio come stesse aspettando qualcosa o qualcuno. E infatti poco dopo, annunciate da uno scalpiccio di passi, altre figure si avvicinano. Un uomo lungo e magro con in mano una lampada a gas, visibile per l'azzurro della bomboletta. Uno più basso, il volto nascosto dalla barba incolta, tiene per il collo un bottiglione di vino a

metà, nell'altra mano ha un cartone di latte e un pacchetto di biscotti. Il primo accende la lampada e la depone all'interno, e così fa l'altro coi suoi doni.

Tesfay accosta il viso a quello di Semhar, ne assapora profumo e calore, e si scambiano uno sguardo che penetra fin nel profondo. La luce della lampada illumina il bambino mentre stacca le labbra dal seno materno. Spalanca gli occhi per un istante, poi li richiude con un'espressione appagata, mentre una minuscola bolla di saliva gli esce dalla bocca.

Ora tutti restano a guardarlo silenziosi. È una nuova vita che comincia, col suo stupefacente mistero. Un uomo nuovo è comparso stanotte sulla terra, e vi imprimerà il suo segno. E come chiamati da quella apparizione, i primi fiocchi di neve cominciano a volteggiare a mezz'aria. I due fuggiaschi se la indicano l'un l'altro. Guardano stupiti quel pulviscolo bianco che scende dal cielo, di cui hanno sentito parlare ma che mai prima avevano visto.

IL SINODO DELL'AMAZZONIA E LA PROPOSTA DI UNA “ECOLOGIA INTEGRALE” PER TUTTI

“Il sinodo dell'Amazzonia non è faccenda di un mondo lontano (...).

Papa Francesco lo propone a tutti gli uomini di buona volontà indicando l'Amazzonia come soggetto ecclesiale per una ricaduta sulla Chiesa intera e sul mondo”.

Con queste parole di mons. Eugenio Coter, che i barianesi conoscono bene e che da vescovo di quei territori ha partecipato al Sinodo, introduciamo la sintesi di un articolo di Antonio Spadaro sull'assemblea dello scorso ottobre.

da “Il Sinodo per l'Amazzonia” di A. Spadaro su “La Civiltà Cattolica”

Tutto ciò che accade in Amazzonia ha una ripercussione sul mondo. Questa regione è una cassa di risonanza globale, sia biologica sia politico-economica sia socio-religiosa, e oggi vive le fiamme, la deforestazione e lo sfruttamento. Papa Francesco ha percepito una precisa urgenza davanti a una terra che esige cambiamenti radicali per essere salvata, e tuttavia il Sinodo non è stato organizzato per risolvere queste grandi tensioni con soluzioni pronte all'uso: esso ha aperto un processo di approfondimento che confluirà in un'opera post-sinodale di attuazione, e che richiede disponibilità a nuovi cammini e a un cambio di mentalità. Intanto, la partecipazione al Sinodo di membri da varie aree geografiche ha permesso di avere sempre presenti sia la dimensione locale sia quella universale della Chiesa, facendo del Sinodo una forte esperienza ecclesiale.

La periferia parla dal centro

L'esperienza della regione panamazzonica, che si estende su nove nazioni, è arrivata a Roma: la periferia ha parlato dal centro, con la consapevolezza di essere

ascoltata come una voce profetica per tutta la Chiesa. Questo è il punto: oggi la Chiesa ha un bisogno straordinario di profezia davanti alle grandi sfide del presente e per discernere quale futuro costruire. E cerca la profezia spostando il baricentro dall'area euro-atlantica verso una terra in cui si stanno concentrando enormi contraddizioni di ogni tipo, dove la Chiesa fa esperienza di un popolo che è un insieme di popoli, perseguitati e minacciati da tanta violenza e portatori di un'enorme ricchezza di lingue, culture e riti ancestrali.

Ecologia integrale tra foresta e città

In Amazzonia la vita è inserita e integrata nel territorio, che è nutrimento e limite della vita stessa. Gli attacchi alla natura hanno quindi conseguenze per i popoli: dai progetti non sostenibili all'inquinamento e alle discariche urbane, fino allo spostamento forzato di tanta gente, seguito da perdita di identità e spaesamento. La Chiesa non è contro i progetti di modernizzazione positiva: certamente però ha a cuore la difesa del Pianeta, che spesso stride con interessi politici ed economici, anche di alcuni governanti. Il Si-

NOVE PAESI
compongono questo grande territorio: Brasile, Colombia, Perù, Venezuela, Ecuador, Bolivia, Guyana, Suriname e Guyana francese. Più di SETTE MILIONI E MEZZO DI CHILOMETRI QUADRATI!

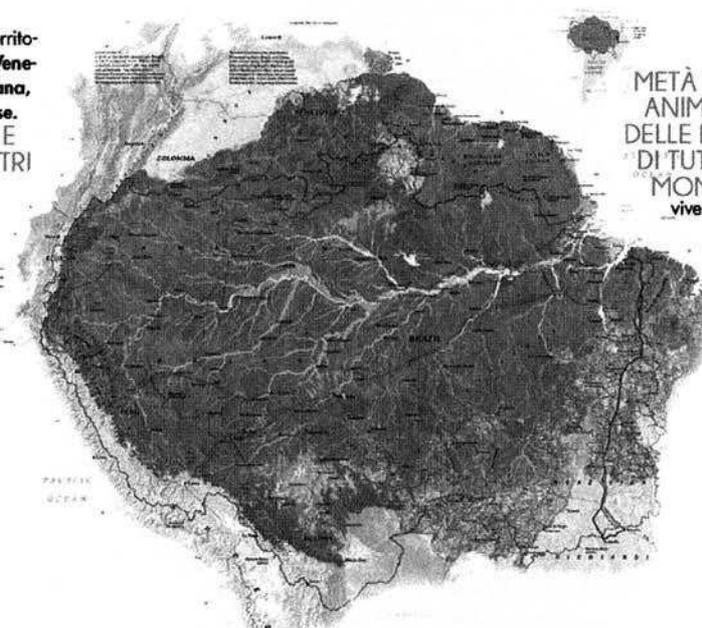
La conca amazzonica CONTIENE IL 20% DI TUTTA L'ACQUA DOLCE NON GHIACCIATA DEL PIANETA. Ogni 5 bicchieri d'acqua che tu bevi, uno viene dai fiumi dell'Amazzonia

1/3 DI TUTTI I BOSCHI DEL PIANETA si trova su questo territorio

L'Amazzonia è il GRANDE POLMONE DELLA MADRE TERRA!

L'Amazzonia racchiude in sé GIACIMENTI MINERARI TRA I PIÙ IMPORTANTI DEL PIANETA. Ogni giorno vengono esportate più di 100 mila tonnellate di ferro solo dal porto di Itaquí.

METÀ DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE DI TUTTO IL MONDO vive qui



nodo per l'Amazzonia è figlio dell'enciclica *Laudato si'*, in cui il rapporto tra il cristianesimo e la vita del mondo, con sano realismo, assume finalmente i tratti di un impegno globale a una «conversione ecologica». I temi ecologici sono quindi stati vissuti in una prospettiva di fede e in connessione con il desiderio di giustizia, l'ascolto dei poveri e la promozione dei diritti umani. Per questo si è ribadita l'importanza di una «ecologia integrale».

Conversione culturale

Nella regione amazzonica esiste una realtà multietnica e multiculturale. Il Sinodo ha riconosciuto che in questo contesto l'annuncio di Cristo è stato spesso realizzato in connivenza con i poteri che sfruttavano le risorse e opprimevano le popolazioni. In contrasto con ciò, la Chiesa oggi vuole essere «alleata» dei popoli: di qui il desiderio di una «conversione culturale», capace di immergere pienamente l'annuncio del Vangelo e la liturgia in una cultura specifica. Solo una tale Chiesa missionaria porterà alla nascita di particolari Chiese autoctone, dal volto e dal cuore

amazzonici, radicate nelle culture proprie dei popoli, unite nella stessa fede in Cristo e diverse nel loro modo di viverla e celebrarla.

Le parole chiave

In sintesi, le parole chiave emerse in Assemblea sono le seguenti:

- **Discernimento.** Significa «determinare e percorrere come Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, il cammino da seguire al servizio del disegno di Dio (...) in ogni determinata situazione storica».
- **Sinodalità.** Nel Sinodo ci si è ascoltati per tante ore, si è discusso molto e con franchezza, spinti da un'urgenza pastorale condivisa; si sono confrontate posizioni anche diametralmente opposte su tanti

temi, ma sempre nel rispetto reciproco e per il bene della Chiesa e dell'Amazzonia.

- **Inculturazione.** Cioè la già citata «conversione culturale» e la sua ricaduta sulla liturgia.
- **Sacramentalità.** Al di là delle soluzioni possibili, si è consapevoli del dramma per le comunità di non riuscire a celebrare regolarmente l'Eucaristia per la mancanza di sacerdoti: la formazione di una comunità cristiana, infatti, deve radicarsi nella celebrazione della santa Eucaristia.
- **Ministerialità.** Vescovi e sacerdoti in Amazzonia fanno quello che possono, ma le comunità spesso vivono grazie all'impegno dei laici e delle laiche. Ci si è quindi interrogati su questa Chiesa tutta ministeriale, stabilendo che il vescovo può affidare temporaneamente la cura pastorale delle comunità a un suo membro laico. Proposte come questa sono da collocare in una visione ampia e matura della Chiesa, sempre spinta nel Sinodo a lasciarsi arricchire dalle differenze e a focalizzare l'unione di tutto e tutti in Gesù Cristo.



FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO 2019

I trentacinquenni che hanno portato quest'anno la statua della Madonna lungo le vie del paese, durante la processione del 13 ottobre per la festa della Madonna del S. Rosario.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2019

Domenica 6 ottobre la nostra comunità si è gioiosamente riunita attorno alle 16 coppie di sposi che hanno ricordato, in un traguardo particolare, il loro anniversario di matrimonio. Davanti al Signore hanno reso grazie, con le loro famiglie, per gli anni di vita trascorsi insieme. Tutta la comunità li affida al Padre e rende loro grazie per la testimonianza cristiana che incarnano. Auguri a: Barnabò Maurizio e Pandini Alessandra (25 anni di matrimonio), Pennacchio Antonio e Lanzini Beatrice (25), Carlessi Giovanni e Tolotti Luciana (35), Tomasoni Gianfranco e Merisio Maria Giovanna (40), Zanardi Duilio e Giupponi Severina (40), De Nardi Carlo e Pandini Maria (45), Ferri Settimio e Gualandris Delfina (45), Giavarini Carlo e Mossi Andreina (45), Natali Vittorino e Bilustrini Adriana (45), Rodolfi Mario e Coter Adriana (45), Valota Marino e Minuti Adriana (45), Corna Vittorio e Grisa Maria Clora (50), Danelli Giacomo e Belotti Giacomina (50), Moleri Angelo e Finardi Luciana (50), Pandini Battista e Corna Mariarosa (50), Scarabelli Giacomo e Carminati Agnese (50).



IL CALENDARIO 2020

GENNAIO		
1	M	S. Maria Madre di Dio e primo giorno dell'anno
2	G	
3	V	
4	S	I sabato del mese: ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
5	D	
6	L	Epifania del Signore
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	
11	S	
12	D	Battesimo del Signore Battesimi ore 16.00
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	
31	V	Memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO		
		I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi Festa parrocchiale di S. Giovanni Bosco
1	S	
2	D	Presentazione di Gesù al Tempio e Madonna Candelora Festa parrocchiale di S. Giovanni Bosco
3	L	San Biagio e benedizione della gola.
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	
11	M	Madonna di Lourdes e Giornata del malato
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	Giornata del Seminario Battesimi ore 12.00
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	
26	M	Mercoledì delle Ceneri – inizio Quaresima
27	G	
28	V	Triduo dei Morti parrocchiale
29	S	Triduo dei Morti parrocchiale

MARZO		
1	D	Triduo dei Morti parrocchiale
2	L	
	M	
4	M	
5	G	
6	V	ore 17.00: Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti
7	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
8	D	
9	L	Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	ore 17.00: Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti
14	S	
15	D	Battesimi ore 16.00
16	L	Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	ore 17.00: Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti
21	S	
22	D	ore 10.00: Presentazione bambini Prima Comunione
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	Pellegrinaggio penitenziale a Caravaggio, ore 20.30 messa al santuario
28	S	
29	D	ore 10.00: Presentazione ragazzi Cresima
30	L	
31	M	

TUTTE LE DATE

APRILE		
1	M	
2	G	
3	V	Via Crucis dei Rioni, ore 20.30 partenza dalle quattro zone
4	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
5	D	Domenica delle Palme
6	L	
7	M	
8	M	
9	G	Triduo Pasquale
10	V	Triduo Pasquale
11	S	Triduo Pasquale
12	D	Pasqua di Resurrezione
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	Festa della Divina Misericordia Battesimi ore 12.00
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	

MAGGIO		
1	V	
2	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
3	D	Prime Comunioni Battesimi ore 16.00
4	L	
5	M	
6	M	Inizio messe al cimitero ore 20.30
7	G	
8	V	
9	S	
10	D	
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	
17	D	Cresime
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	Ascensione del Signore
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	Festa della Polisportiva
30	S	Pellegrinaggio mariano a Caravaggio, ore 18.00 messa al Santuario Festa della Polisportiva
31	D	Pentecoste Festa della Polisportiva

GIUGNO		
1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	Festa dell'Oratorio
6	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi Festa dell'Oratorio
7	D	SS. Trinità Festa dell'Oratorio
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	Messa e processione Corpus Domini
12	V	Festa dell'Oratorio
13	S	Festa dell'Oratorio
14	D	Fine anno catechistico Battesimi ore 12.00 Festa dell'Oratorio
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	Sacro Cuore di Gesù e Santi Patroni Gervasio e Protasio
20	S	Memoria dei Santi Patroni Gervasio e Protasio alla messa delle 18.00
21	D	
22	L	Inizio Cre-Grest 2020
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	

DA RICORDARE

LUGLIO

1	M	
2	G	
3	V	
4	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
5	D	
6	L	
7	M	
8	M	
9	G	
10	V	
11	S	
12	D	
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	Memoria liturgica Madonna del Carmine
17	V	Fine Cre-Grest 2020
18	S	
19	D	Festa Madonna del Carmine in parrocchia, ore 18.00 messa al Parco di Via A. Moro e processione alla Chiesa del Carmine
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	
25	S	
26	D	
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	
31	V	

AGOSTO

1	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
2	D	Perdono d'Assisi
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	Assunzione della B.V. Maria
16	D	
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	
26	M	S. Alessandro patrono Diocesi Bergamo
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	
31	L	

SETTEMBRE

1	M	
2	M	
3	G	
4	V	
5	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
6	D	
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	Battesimi ore 16.00
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	Inizio anno catechistico 2020-2021
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	
27	D	
28	L	
29	M	
30	M	

PER LA COMUNITÀ

OTTOBRE

1	G	
2	V	
3	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
4	D	Anniversari di matrimonio
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	Fiaccolata dai Rioni per la Madonna del S. Rosario, partenza ore 20.30
10	S	
11	D	Festa della Madonna del S. Rosario
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	
16	V	
17	S	
18	D	Giornata Missionaria Mondiale Battesimi ore 12.00
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	
31	S	Ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano)

NOVEMBRE

1	D	Festa di Ognissanti
2	L	Commemorazione dei defunti
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	I sabato del mese: ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
8	D	
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	
14	S	
15	D	Battesimi ore 16.00
16	L	
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	Cristo Re dell'Universo e Prime Confessioni
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	
28	S	
29	D	Prima domenica di Avvento
30	L	

DICEMBRE

1	M	
2	M	
3	G	
4	V	
5	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
6	D	
7	L	
8	M	Immacolata Concezione di Maria e giornata dell'adesione all'Azione Cattolica
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	Battesimi ore 12.00
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	S. Natale del Signore
26	S	S. Stefano primo martire
27	D	S. Famiglia
28	L	
29	M	
30	M	
31	G	S. Silvestro e ultimo giorno dell'anno

A STELLA D'INVERNO!

Anche quest'anno la parrocchia propone, nel tempo delle vacanze di Natale, un'esperienza alla casa di Stella Matutina. La proposta è rivolta ai ragazzi delle medie e di 1° superiore: si partirà con il pulman nel pomeriggio di venerdì 27 dicembre dal parcheggio della Misericordia e si rientrerà nel pomeriggio di lunedì 30. Stella è prontissima a riaprire nuovamente le sue porte per la scatenata banda di ragazzi che sta per raggiungerla! Vogliamo quindi cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che durante tutto l'anno si impegnano per tenere la casa e il giardino puliti, sistemati e in ordine, grazie di cuore!





Parrocchia
dei Ss. Gervasio e Protasio
Oratorio San Giovanni Bosco
Bariano (Bg)



Stella Matutina

A STELLA D'INVERNO!

Per tutti i ragazzi di 1, 2, 3 media
e 1 superiore

**DAL 27 AL 30
DICEMBRE**

**Quota di
partecipazione
€80**

Iscrizioni **DOMENICA 8 DICEMBRE** dalle 15 alle 17 presso la
segreteria dell'Oratorio.
AFFRETTATEVI! I POSTI DISPONIBILI SONO 30!

Modulo iscrizione disponibile presso i catechisti,
il sito della parrocchia, il bar dell'oratorio.



CAMPIONESSE MONDIALI!!!

La comunità nelle scorse settimane ha condiviso la gioia e la soddisfazione di Sonia e Bassmala, atlete dell'A.S.D. Sport Bariano, che partecipando ai Campionati Mondiali di Karate a Fortaleza (Brasile) hanno vinto tre medaglie (due ori e un argento) guadagnandosi il titolo di campionesse mondiali. A loro e ai loro maestri vanno i nostri complimenti!



GIOVANI E FEDE: UN'EPOCA DI CAMBIAMENTO

di Chiara Minuti

Cari giovani, la Chiesa sta attraversando un momento di grande interesse, impegnata a rinnovarsi per mettersi in sintonia con i tempi che cambiano e per trovare oggi le forme della sua fedeltà al Vangelo. In questo progetto, faticoso ed entusiasmante, voi potete essere una straordinaria risorsa. La Chiesa ha bisogno di voi per conservarsi giovane, cioè aperta al futuro, attenta alla novità che lo Spirito suscita in essa e nel mondo.

Un anno fa si è concluso il Sinodo dei Vescovi dal titolo: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale": Sinodo voluto da Papa Francesco perché convinto che senza di voi la Chiesa non può incamminarsi verso il futuro.

Ma voi avete perplessità sulla Chiesa, su ciò che vi propone, sul progetto di vita che vi fa intendere, sulle nostre comunità e sul loro stile di vita. Vi chiedete a cosa serve la Chiesa e cosa c'entra con la vostra fede. Ma se portate un po' in profondità la vostra riflessione, vi renderete conto che non si può essere cristiani senza Chiesa. Da chi abbiamo ricevuto il Vangelo? Da chi avremmo potuto conoscerlo, noi, vissuti 20 secoli dopo Gesù Cristo, se non ci fosse stata una comunità di discepoli che, dopo l'Ascensione del Signore, ha deciso di non disperdersi, ma bensì di stare insieme, perché solo così poteva realizzare la missione a lei affidata ovvero quella di far giungere il Vangelo fino agli estremi confini della terra?

Il Sinodo dei vescovi sul tema "I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale" (3-8 ottobre 2018) ha espresso l'impegno del Papa ad aprire la Chiesa a una conoscenza più realistica e diretta della condizione dei giovani di oggi. Si rende necessario uno sguardo più sensibile e attento su ciò che le nuove generazioni esprimono tra convinzioni, stili di vita, giudizi, attese verso il futuro, relazioni,



La Chiesa è necessaria perché non possiamo vivere la fede in solitudine. Del resto è così per tutta la nostra vita. Che cosa possediamo (vita, cultura, affetti, educazione) che non abbiamo ricevuto dalla nostra famiglia? Dalla scuola? Dall'oratorio? Dalle società sportive? Noi abbiamo bisogno della Chiesa perché da essa noi riceviamo il Vangelo, i

sacramenti, relazioni fraterne, esempi di vita e altro ancora.

Sappiamo però che per alcuni la comunità cristiana è identificata come luogo impersonale, che la Messa domenicale risulta un rito lontano, che non accettate di diventare come quei cristiani che vivono la propria vita con uno stile da quaresima senza Pasqua e che rifiutate un progetto di vita che non ha saputo spiegare e far vedere il tesoro che trovano coloro che credono. Ma non è prendendo le distanze dalla Chiesa che le cose possono cambiare: la Chiesa, e anche la vostra esperienza religiosa e spirituale, ne sarebbero impoverite.

La Chiesa ha bisogno di voi per cambiare, per rinnovarsi, per aggiornarsi, per ringiovanire! Sono tutti verbi che sono stati usati da Papa Giovanni XXIII quando spiegava alle comunità cristiane di 60 anni fa che c'era bisogno di un Concilio perché la comunità dei discepoli del Signore potesse camminare con i tempi. Voi giovani potete diventare protagonisti di una nuova primavera della Chiesa, come quella vissuta durante il Concilio, che è stato uno straordinario dono dello Spirito che ha aperto una nuova

via di speranza, di fiducia, di attesa.

Avete tanto ricevuto ma avete anche tanto da dare! Allora decidete di non farvi estranei alla comunità, non guardate con sospetto alla Chiesa; non state alla finestra o, come dice Papa Francesco, non guardate la vita dal balcone ma mettetevi in gioco. Non è un invito per chiedervi di dare una mano in questo o in quel servizio di cui c'è sicuramente bisogno: lo farete se e quando ne sarà maturata la disponibilità dentro di voi. Il primo servizio di cui oggi la Chiesa ha bisogno è quello del pensiero, della riflessione, di sogni capaci di trasformarsi in progetti, di obiettivi nuovi. Vogliate esserne protagonisti e non rinunciarci! Non lasciatevi rubare l'entusiasmo!

Lungo questa strada vi accorgete che potrete trovare al vostro fianco non pochi adulti: punti di riferimento disposti non a insegnarvi come si vive, ma a condividere la vostra ricerca di un modo significativo, attuale ed evangelico di essere cristiani in questo tempo. Sarà un'occasione importante per dare inizio, con voi, ad un'epoca di cambiamento nella Chiesa.

progetti di vita, richieste e sofferenze.

Una sfida questa che sta impegnando parecchi educatori a capire, accogliere e accompagnare i giovani certi che qualunque cosa vogliamo arrivi alla loro intelligenza deve partire da un contesto di relazione e confronto con loro ma anche con la cultura e la sensibilità del nostro tempo: è qui infatti che l'umanità di oggi vive, si esprime e dove Dio continua ad abitare.



GLI OCCHI VERSO IL CIELO

di Don Sandro

Sempre, nella tradizione cristiana, il funerale finiva al cimitero con la benedizione della salma e con l'accompagnamento alla tomba. Tutti assistevano agli ultimi riti e, calata la cassa nella terra, con l'ultima preghiera finiva tutto. Adesso non è più così. Finita la messa, se va bene, il corteo funebre finisce al cimitero o, in altri casi, fuori dalla chiesa. Messa sul carro funebre la cassa come un "pacco", poi via velocemente verso l'inceneritore. Senza che nessuno accompagni il carro funebre, resta solo la gente a chiacchierare (magari a ridere) sul sagrato. Arrivati al crematorio, viene messa in una stanza con altri "pacchi" e vi resta per due o tre giorni, in attesa del suo turno. Alla fine, finalmente, torna a casa, ridotto ad un pugno di cenere raccolto in un vaso. Che strazio! Come vivere tranquilli quando so che mia mamma è sola nell'andata verso

“Il ricordo dei Santi ci induce ad alzare gli occhi verso il Cielo: non per dimenticare le realtà della terra, ma per affrontarle con più coraggio e speranza”

Tweet di papa Francesco, 01.11.2019

il crematorio e che resta in attesa della cremazione, per poi tornare a casa (al cimitero) in cenere, in un vaso?

In questi anni, ha preso piede un fenomeno particolare: la cre-

mazione (ne ho già parlato su queste pagine). Il mese di novembre mi dà l'occasione per tornare a parlarne. Le scuse per giustificare questa scelta sono discutibili o, in certi casi, per nulla condivisibili, almeno per me. Ora la cremazione sta creando una mentalità nuova che porta a spegnere o a ridurre molto il culto dei morti. I cimiteri perdono così la loro caratteristica di luogo sacro, di fede e speranza. È un brutto presagio.

Mi è capitato di vedere i cimiteri dei Paesi comunisti quando ancora erano parte del blocco sovietico, ridotti a sterpaglia, senza recinzione e con cani e biciclette che passavano incuranti da un lato all'altro. Da noi, non si è ancora arrivati a tanto, però il cimitero è sempre meno frequentato, tranne nei giorni dei Morti quando si trasforma in un grande giardino. Sui cimiteri sovietici campeggiava non la croce, ma la stella rossa.



La morte non è affare da credenti o da non-credenti. Il venirmeno del parlare della morte e dell’Oltre è stato semplicemente un errore; così abbiamo perso familiarità con la morte e il sacro che oggi abbiamo solo da rimpiangere, anche perché ci impedisce di affrontare la morte ad occhi aperti. Nel giro di pochi anni, abbiamo cambiato molto nel nostro modo di vivere e di morire, soprattutto, dagli anni Sessanta in avanti. All’avvicinarsi della morte si chiamava il sacerdote; era la prima preoccupazione chiedere il suo intervento perché accompagnasse la persona nel viaggio verso la pace eterna. E così, la morte non è più la nostra “sorella” che ci accompagna nella vita, come San Francesco “lodava Dio per nostra sorella morte corporale”. Rimuovere il tema della morte significa svuotare la vita di ogni significato. Che senso ha vivere? La morte ci costringe a confrontarci e a riflettere sul perché la morte. Perché la si nasconde? È un paradosso perché non riusciamo a vedere l’Oltre. La morte fa paura perché siamo condizionati dal consumismo che ci dice: “Mangia, bevi e divertiti”. C’è troppo silenzio sulle cose ul-

time, quelle che un tempo si chiamavano “novissimi”. Essere credenti può aiutare? Sì, se illuminati dalla fede che ci dà serenità e pace.

In questi giorni di novembre ricordiamo il crollo del muro di Berlino (1989) e la libertà conquistata. Ma la libertà è fasulla se non è coniugata con la verità. Senza verità, si sono creati altri muri sociali, politici ed economici. Solo Cristo ci mette in guardia dall’egoismo delle ideologie totalitarie. Proprio in questa occa-

sione, papa Giovanni Paolo II pronunciò un discorso profetico: “Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo”. Era l’Omelia della Messa di inizio pontificato, il 22 ottobre del 1978. Ci vollero 21 anni dalla sua elezione, perché il papa polacco vedesse realizzato quel sogno. Il 9 novembre del 1989 cadeva il Muro di Berlino e l’Europa tornava a respirare a due polmoni. Mentre si celebra il trentennale di quell’avvenimento, gli storici continuano a chiedersi se e quando sarebbe crollata la cortina tra est e ovest, senza il dirimponte pontificato wojtyliano. “L’uomo è chiamato alla libertà ma non c’è libertà senza verità” (Papa Wojtyla). Le sirene del consumismo, la globalizzazione dell’indifferenza e poi lo scontro di civiltà hanno deluso le aspettative. Il Terzo Millennio che doveva introdurre l’umanità in una nuova era di pace si aprì con l’attacco alle Torri Gemelle: fu l’inizio di una stagione di timori e diffidenze che dura sino ai nostri giorni. Rimane perciò l’attualità di quell’invito: “Non abbiate paura”. E ancora di più ci dice Gesù: “Chi crede in me, ha la vita eterna”.



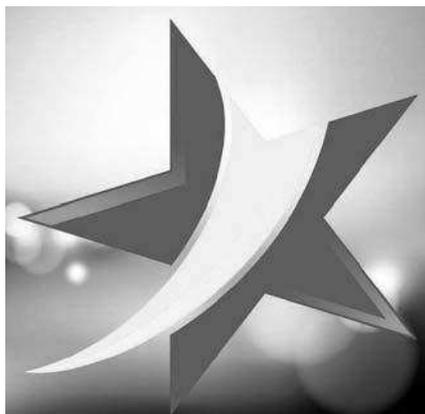
BACKSTAGE: TS PRODUCTION

Alla scoperta della realtà televisiva del nostro paese

Tra le numerose eccellenze del contesto locale del nostro paese, la presenza di una redazione televisiva ormai consolidata nel tempo, rappresenta certamente una realtà che poche comunità possono vantare.

TS Production. “T” come Tele, “S” come Stella. Sì, perché in passato ci chiamavamo proprio così, “TeleStella”. La nostra è una realtà inedita, nata da una ventennale esperienza radiofonica a Bariano, trasformatasi in redazione televisiva, al passo con i tempi e in linea con il processo di digitalizzazione del mezzo televisivo che ha travolto l’industria mediale negli anni Duemila. Dalla radio all’analogico; dall’analogico al digitale; da TeleStella a TS Production fino ai recenti sviluppi che stanno portando i nostri programmi in rete, tramite le piattaforme di streaming online.

Una realtà inedita, quindi, con un grande potere: quello di entrare nelle case dei barianesi (e non solo) e di garantire una diffusione capillare delle informazioni e della cultura. Rigorosamente di qualità. “Da grandi poteri, derivano grandi responsabilità”: già, e proprio per operare sempre al meglio, abbiamo organizzato la nostra struttura in 4 sezioni interne, all’interno delle quali operano attualmente 12 fidati collaboratori:

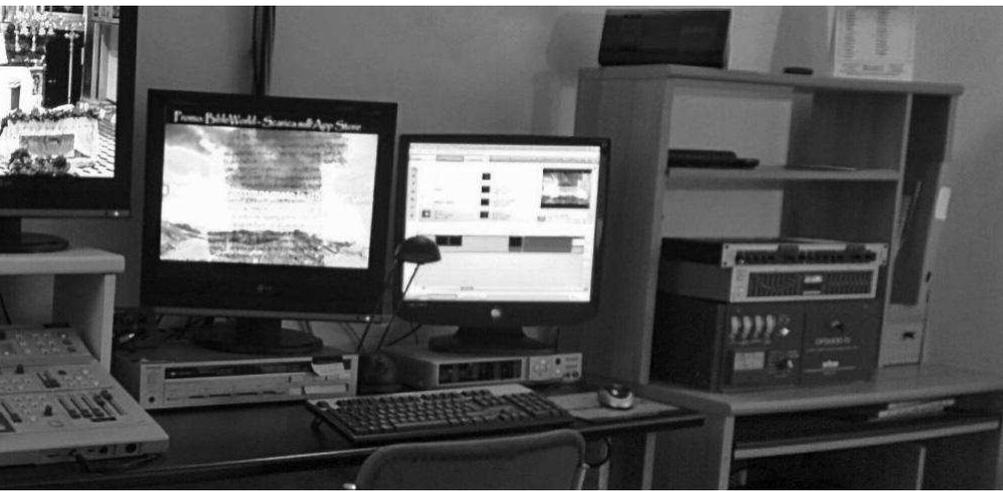


- Il **team regia** cura le trasmissioni delle funzioni religiose dalla Chiesa Parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio di Bariano. Le dirette televisive della Santa Messa prefestiva del sabato alle ore 18.00 e della “messa dei ragazzi” la domenica alle ore 10.00 permettono anche alle persone impossibilitate a recarsi in chiesa di poter assistere da casa alle funzioni religiose. Oltre ai canonici spazi, trasmettiamo anche le funzioni più solenni, quali la Santa Messa della Notte di Natale e la Veglia Pasquale del sabato santo.
- Il **team produzioni-locali** organizza e realizza interviste, reportage e incontri di rilievo nel perimetro locale. Ormai consolidate le collaborazioni con l’ACLI, il Corpo Civico Musicale di Bariano del quale registriamo ed editiamo ogni concerto, l’Azione Cattolica,



l’Oratorio, la Polisportiva locale e il Gruppo Ecologico Terranostra. Non solo: in questi ultimi anni, la nostra redazione collabora anche con gli oratori dei paesi limitrofi, tra i quali Fornovo, Vidalengo, Romano di Lombardia, Caravaggio, Calcinato e Calcio, tra concerti ed eventi culturali.

- Il **team sito-web** gestisce la sezione dedicata alla nostra redazione sul sito internet www.parcchiabariano.it. Oltre alle informazioni sull’attività dell’Oratorio e della Parrocchia, nella sezione dedicata alla televisione è stata creata progressivamente una vera e propria repository di contenuti, ovvero un archivio in continuo ampliamento e aggiornamento, con le nostre produzioni TV più significative che permette al fruitore di rivedere (o vedere per la prima volta) on demand, in ogni luogo e in ogni momento, le nostre produzioni.
- Il **team grandi-produzioni** realizza, in collaborazione le amministrazioni comunali, Pro-Loco e Soprintendenza ai Beni Culturali, documentari di natura storico-culturale. Realizzazioni di questo tipo rappresentano un notevole impegno per noi, in quanto comprendono non solo le riprese,



ma anche la regia audio e video, il montaggio e tutta la fase di raccolta e di studio dei documenti e delle fonti storiche, nonché delle necessarie autorizzazioni. Documentari come Il Forte di Gavi, Bariano - un antico sentiero neolitico e Sulle Orme dell'innominato sono solo alcuni esempi dei documentari da noi realizzati che hanno raccolto nel tempo grande consenso.

Significativa e preziosa la collaborazione intrapresa con don Giacomo Perego, sacerdote paolino, nativo di Bariano. La sua grande capacità comunicativa e preparazione culturale sono state protagoniste degli spazi I Volti della Parola e In Cammino con Paolo e di numerosi altri appuntamenti. Non solo: la nostra redazione televisiva collabora attivamente con importanti associazioni di volontariato, reti associative, AVIS-AIDO, sezione Combattenti e Reduci e con il Gruppo Alpini di Bariano. La collaborazione con quest'ultima associazione ha permesso, negli ultimi anni, di poter instaurare un'importante sinergia con l'Istituto Comprensivo di Bariano, Morengo e Pagazzano: le nostre competenze digitali e tecniche, nonché i nostri standard qualitativi del prodotto offerto, hanno consenti-

to ai ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado del comprensorio di poter entrare in contatto più da vicino con il mezzo televisivo, attraverso il montaggio di brevi documentari di interesse storico (ad esempio, sul tema delle guerre mondiali). L'esperienza del "Tg-Volontariato", invece, ha permesso ai ragazzi delle nostre scuole medie di realizzare un breve telegiornale nel quale sottolineare l'importanza dell'essere volontari nella società moderna.

E il futuro? Che cosa ci riserverà? Il recente adeguamento al digitale e alle piattaforme di on-line-streaming ci vedono presenti anche in rete sulla piattaforma

YouTube, per una copertura ancora più completa e per una fruibilità dei nostri prodotti anche tramite pc, smartphone e tablet. Il tutto anche al fine di garantire un miglioramento della qualità del segnale in TV.

Quando e dove? Ci trovate ogni sabato dalle 18.00 alle 19.00 e ogni domenica dalle 9.30 alle 12.00 sul canale 95 del digitale terrestre, Tele Sol Regina. Ma non finisce qui! In realtà ci trovate ovunque e in ogni momento, everywhere and everytime: in diretta streaming su pc, smartphone e tablet e on demand, sul nostro sito web www.parcocchiarbariano.it.

Lo staff TS Production

Approfittiamo di questo spazio concessoci dal bollettino parrocchiale di Bariano, per ringraziare pubblicamente l'editore di Tele SolRegina con il quale abbiamo intrapreso da tempo una collaborazione basata su professionalità e stima reciproca. Passione, serietà e continuità del servizio svolto sono i valori sui quali abbiamo fondato, ormai da parecchi anni, la nostra collaborazione. Un sentito e riconoscente ringraziamento.



LA “P” MAIUSCOLA

Giovani capaci di Politica

Una proposta
dei giovani
per i giovani



▶ GUARDA IL VIDEO

Molte volte oggi la politica viene percepita dai giovani come una realtà avulsa dalla loro esperienza di vita, magari perché associata al mondo adulto o perché considerata qualcosa di corrotto o ad appannaggio esclusivo di persone interessate solo al proprio tornaconto. In realtà, se adeguatamente sti-

molati, i giovani mostrano una certa curiosità nei confronti del tema: tuttavia spesso non vengono aiutati a coltivare questo interesse, e la conseguenza è che essi pagano più di altri la scarsità di luoghi seri di riflessione critica, di formazione, di confronto sull'argomento. La fine dei “partiti di massa” e lo scarso radicamento territoriale delle forze politiche attuali, inoltre, acuiscono il problema. In sostanza, quindi, l'educazione alla politica costituisce una vera e propria emergenza culturale e civile e, come Azione Cattolica, pensiamo che essa debba costituire una priorità importante per tutta la comunità. A questo proposito Papa France-

sco, durante l'incontro nazionale per i 150 anni dell'associazione, ne ha ricordato la forte tradizione di uomini e donne che hanno saputo spendersi in maniera significativa dentro le vicende del Paese, e ha quindi indirizzato un invito forte e preciso:

*“Cari soci di Azione Cattolica, come è accaduto in questi centocinquant'anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella **Politica con la P maiuscola!** – attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale”.*

Per tutti questi motivi quindi, e nel tentativo di contribuire alla costruzione del bene comune, riteniamo importante proporre a tutti i giovani barianesi un'occasione di “stimolo” e di riflessione sulla politica intesa come modalità di partecipazione attiva al bene comune, nella quale tutti possiamo e siamo chiamati a fare la nostra parte. La proposta, patrocinata dal Comune di Bariano, nasce grazie al supporto dell'associazione “We Care”, scuola di educazione e formazione alla politica (scuolawecare.it) e della nostra Parrocchia.

DA SEGNARE IN AGENDA

Gli incontri si svolgeranno alle ore 20:30 presso lo Stallo della Misericordia -sala della biblioteca– nel mese di febbraio secondo il seguente calendario:

Mercoledì 5 febbraio - Cittadinanza: cosa vuol dire essere cittadini italiani oggi

Mercoledì 12 febbraio - La partecipazione: come i cittadini interagiscono con le istituzioni

Mercoledì 19 febbraio - Il senso della Politica attraverso la Costituzione Italiana

Giovedì 27 febbraio - La partecipazione e l'impegno politico

Per avere maggiori informazioni contattaci tramite i nostri social, mail o chiedi direttamente a Davide (davide.cometti02@gmail.com) o Alessandra (provesialessandra@gmail.com). Sapranno darti tutte le informazioni necessarie. Ti aspettiamo!



BEN ARRIVATO!

Ecco a voi il nuovo Consiglio dell'Azione Cattolica di Bariano



A seguito delle elezioni svolte durante l'assemblea del 20 ottobre, i 10 eletti si sono riuniti per decidere gli incarichi per il triennio 2020/2023:

- Michela Bergamaschi: Presidente
- Francesco Carminati: Segretario
- Anacleto Grasselli: Vice presidente - Resp. Adulti
- Davide Cometti: Vice Presidente - Resp. Giovani
- Giorgia Rodolfi: Responsabile ACR
- Consiglieri: Elisa Artina, Alice Poloni, Maddalena Geroli, Silvia Ferri, Maria Monzio Compagnoni.

Sono le persone che fanno l'AC: questo significa che non sono né le strutture, né gli Statuti, né i progetti, ma il cuore, la disponibilità e la creatività di ciascun socio, disposto a mettersi in gioco. A tutti i membri del nuovo consiglio, vecchi e nuovi, auguriamo un triennio ricco di esperienze, intuizioni, fatiche, gioie. Un Consiglio all'insegna della fraternità e dell'amicizia, che sappia essere da stimolo per un'AC in uscita. Ringraziamo i componenti del vecchio consiglio che hanno deciso di tornare a vivere l'associazione da semplici soci; un ringraziamento va a Michela che ha accettato di guidare l'associazione per un altro triennio e un grazie particolare va ai giovani che hanno deciso di spendersi in questa nuova avventura, dando fiducia a questa esperienza di Chiesa che da 150 anni non smette di stupire e di accendere la passione! Buon cammino a tutti!

1969 - 1 Novembre - 2019



Il 1° novembre l'ACR ha compiuto 50 anni!

Sappiamo che in questi 50 anni di vita l'ACR ha incrociato la vita di molti barianesi che da piccoli hanno vissuto questa particolare esperienza a misura di ragazzo. Per fare memoria tutti insieme stiamo cercando di arricchire il nostro archivio, anche per lasciare traccia alle persone che verranno dopo di noi. Se hai delle foto o altro materiale contattaci, anche tramite i nostri social o via mail:

@AC_BARIANO
 ac_bariano
 acbariano@gmail.com

Il materiale raccolto, una volta scansionato, sarà restituito e pubblicato sul prossimo bollettino e sui nostri social. Grazie a tutti!

GIORNATE DELL'AUTOFINANZIAMENTO

SONO STATI RACCOLTI

715 €



UN BISCOTTO PER L'AC
GIORNATE DELL'AUTOFINANZIAMENTO

sabato 26 ottobre	Via della Misericordia entrata mercato	dalle 8:30 alle 12:00
domenica 27 ottobre	Via Roma davanti alla chiesa	dalle 8:30 alle 12:00

GRAZIE BARIANO!

PROSSIMAMENTE VI INFORMEREMO TRAMITE SOCIAL E BOLLETTINO PARROCCHIALE SUL LORO UTILIZZO IN BASE AI PROGETTI PROPOSTI

Che Dio ci aiuti!

Le più recenti iniziative del gruppo:
la "Color Run"
e la "Cena con delitto"



IL GIOCO IN ETÀ INFANTILE

Diagnosi e terapia psicoanalitica dell'esperienza ludica da 0 a 10 anni

Don Vittorio Luigi Castellazzi, illustre studioso, psicologo, psicoterapeuta e docente originario della nostra comunità, presenta la sua ultima fatica letteraria, un interessante contributo sul tema del gioco.



Indice

Introduzione

1. Le teorie sul gioco
 2. Il gioco è un'esperienza vitale
 3. Il gioco aiuta a crescere
 4. Il gioco e lo sviluppo emotivo
 5. Il gioco e lo sviluppo cognitivo
 6. I giocattoli
 7. I videogiochi
 8. Conoscere il bambino con il gioco: la psicodiagnosi
 9. Aiutare e curare il bambino con il gioco: la terapia psicoanalitica
 10. Il gioco dei bambini e i loro genitori
- Bibliografia

Il gioco varia con l'evolversi della società. Mai come nella nostra epoca ciò è particolarmente vero. Se ci si colloca nell'ottica dello svago infantile, rispetto al passato, stanno cambiando sia i tipi che le sedi e le modalità di gioco. Soprattutto, stanno venendo meno sia i giochi liberi che i giochi all'aperto. Inoltre, diminuiscono i giochi di movimento e aumentano i giochi sedentari. Una conferma la si riscontra nei videogiochi.

In età infantile il gioco svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo fisico, psichico e sociale. Sono molteplici i suoi benefici: favorisce la conoscenza di sé e delle proprie risorse e competenze, facilita la definizione dell'identità, dà sicurezza, canalizza le pulsioni, sviluppa la capacità di controllo e di autoregolazione, è un trampolino di lancio del processo di apprendimento, allevia l'angoscia, scioglie le tensioni interne, libera la fantasia, esalta la creatività.

Entro un'ottica psicoanalitica, il manuale prende in esame l'esperienza ludica del bambino innanzitutto dall'angolatura della psicodiagnosi, favorita da una guida dettagliata che permette di

individuare eventuali disturbi di personalità. Segue poi l'illustrazione dei criteri di fondo che stanno alla base del trattamento psicoterapeutico. Tutto questo è preceduto da una rassegna delle varie linee evolutive del gioco, a partire dalla nascita fino ai 10 anni di vita, in cui in particolare viene messo a fuoco il rapporto tra il gioco e lo sviluppo affettivo e cognitivo, senza per altro trascurare il ruolo dei giocattoli, compresi i videogiochi.

Il volume è destinato, oltre che agli psicologi e agli psicoterapeuti dell'infanzia, anche agli educatori e agli insegnanti delle scu-

ole materne ed elementari che sono curiosamente aperti alla scoperta oltremodo illuminante del mondo ludico dei bambini i quali, ci ricorda Freud, prendono molto sul serio i loro giochi.

Vittorio Luigi Castellazzi, psicologo clinico, psicoterapeuta-psicoanalista. Docente emerito di Tecniche proiettive e psicodiagnosi della personalità (1976-2012) e di Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza (1979-1996) all'Università Salesiana di Roma. Docente di Psicologia della religione al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma (1979-2012). Docente di Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza (1996-2016) presso la Scuola di specializzazione post-universitaria di Psicoterapia della Simpat di Roma. Ha tenuto corsi di Psicologia dello sviluppo e di Psicopatologia dello sviluppo all'Università Lumsa di Roma (1995-2000), all'Università degli Studi di Roma-Tre (1994-2003), all'Istituto Universitario per Educatori Professionali "Progetto Uomo" di Vitorchiano (Vt) (1996-2006). È membro di varie Società Scientifiche nazionali e internazionali tra cui la Society for Personality Assessment e l'International Society of the Rorschach and Projective Methods.

Negli anni ha pubblicato numerosi saggi su riviste specializzate e volumi: tra i più recenti si segnalano *Dentro la felicità. Ritrovare i luoghi del cuore* (2013) (tradotto in spagnolo, portoghese, polacco e croato), *L'omosessualità. Una lettura psicoanalitica* (2014), *Il desiderio. Respiro della psiche* (2016), più varie riedizioni di volumi precedenti.

Fratel Virgilio Radici, missionario salesiano laico, ci scrive dalla Tanzania

Iringa, Tanzania, Africa Est,
17-10-2019

*Rev.mi don Silvio, don Sandro e
Gent.mi Parrocchiani di Bariano.*

Carissimi,
dopo un periodo di tempo passato al paese sono tornato alla mia missione di Iringa in Tanzania, il 12 ottobre 2019. Quando arrivo al paese, dopo due o tre anni di missione, mi dico sempre: “Che bello essere arrivato al paese natio”. E quando ritorno in missione, mi dico: “Che bello essere tornato alla missione”. Questo perché ho sperimentato che quello che dicevo ai giovani diventa sempre vero se lo metto in pratica anch’io. E cioè: “Essere contenti dove ci si trova per far felici gli altri”. Nella felicità degli altri troviamo la nostra felicità. Ognuno di noi è chiamato a capire la volontà di Dio. Non è facile. Penso soprat-

tutto a molte persone al paese che soffrono nel fisico, e che pure sono forti nello spirito. Soffrono ed offrono. Grazie a queste persone, anche noi che viviamo lontani dal paese, per missione ricevuta, sentiamo la potenza dello Spirito Santo su noi e sul lavoro che facciamo.

Un ringraziamento a lei Signor Parroco Don Silvio, a lei Don Sandro, a voi care persone di buona volontà, per il vostro continuo ricordo per la missione in cui vivo, con i vostri aiuti concreti e vostre preghiere. È ormai tradizione il mio incontro con la Pro Bariano Amici di Simone, che sempre aiutano la nostra missione. Tutti solidali nell’aiuto verso chi ha meno.

La comunità salesiana di Don Bosco, in cui vivo, è composta di un sacerdote della Tanzania, due sacerdoti dell’India, un fratello del Kenya e dal sottoscritto.

Abbiamo una parrocchia, con



la chiesa principale dedicata a Maria Assunta e due chiesette succursali in villaggi vicini ed una scuola professionale con 300 giovani (ragazzi e ragazze) che imparano un mestiere da loro scelto (sartoria, falegnameria, moto meccanica, tipografia, muratori, elettricisti, saldatori e computer). Questi fanno un corso che dura tre anni. Abbiamo poi un altro corso breve, della durata di sei mesi, con circa 700 giovani. In questo corso breve insegniamo anche idraulica ed installazione pannelli solari. Tutti gli insegnanti sono locali. Io sono incaricato della tipografia.

Vengono tutti molto volentieri. Don Bosco aiutava il giovane ad inserirsi nella società in modo da vivere da onesto cittadino e da buon cristiano. Dando loro un mestiere in mano, possono aiutare i loro familiari e se stessi in modo da poter uscire dalla povertà e per qualcuno anche dalla miseria in cui vivono.

Per il sostentamento della scuola, viviamo con il nostro lavoro, anche se diventa un’impresa arrivare al termine del mese. Ci fidiamo della Provvidenza.

Che bella la vita quando si ar-



riva al termine della giornata. Anche se stanchi, nella preghiera personale e comunitaria, troviamo la forza per continuare. Domani sarà un altro giorno. Cominciamo da capo.

Sentiamoci uniti e lavoriamo affinché i volti dei nostri fratelli e sorelle siano sempre più sereni.

Un cordiale saluto e cari auguri di buon Natale!

Virgilio Radici
Missionario salesiano
laico

MISSIONI E CARITÀ

Giornata Missionaria Mondiale 2019 e Opere di Carità

Nel mese di ottobre, come ogni anno, la Chiesa si è presa particolarmente a cuore il tema della missione con la Giornata Missionaria Mondiale. Anche la comunità di Bariano ha dato il suo contributo: domenica 20 ottobre sono infatti stati raccolti € 2175 per 145 messe, € 305 per 61 battesimi e € 35 di offerta, per un totale di € 2515; si sono inoltre aggiunte le offerte raccolte in chiesa durante le messe, quasi € 1000. Tutto è stato versato presso il Centro Missionario diocesano o dato ai missionari. Insieme a queste vanno segnalate le numerose e generose offerte che in tanti fanno pervenire a parenti e amici missionari barianesi sparsi per il mondo in base alle necessità che essi esprimono. Durante la Giornata, inoltre, i bambini e ragazzi dei gruppi di catechismo hanno potuto contribuire, assieme alle loro famiglie, alla raccolta alimentare per i più bisognosi. Anche qui quanto raccolto ha dimostrato grande solidarietà. Coloro che volessero continuare a sostenere chi ha più bisogno di aiuto possono farlo in chiesa parrocchiale tutto l'anno attraverso la cassetta Caritas o con generi di prima necessità nell'apposita cesta. L'invito è a credere continuamente in queste opere di carità, perché è anche tramite la solidarietà per il prossimo che diventiamo sempre più veri e sinceri testimoni di Cristo.

Hanno raggiunto la casa del padre



Gastoldi Angelo
anni 79



Masserdotti Giovanni Battista
anni 85



Colpani Duilio
anni 87



Ubiali Giuseppa
anni 82



Moroni Maria
anni 92



Roncalli Ines Flaminia
anni 76



Lamera Santo (Tino)
anni 72



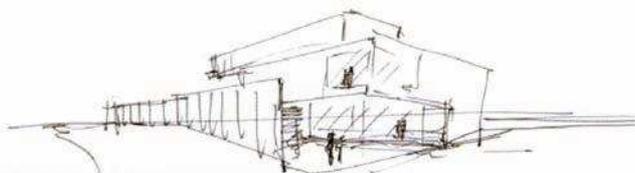
Grasselli Antonio
anni 87

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiall@gmail.com

EMMEDUE
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79
emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì



Bergamasca e Orobia

*Il Forno
di Bariano*

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45

Pedrini
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it

info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO • Via Roma, 14 • Tel. 035 52.51.29 • Tel. 0363 96.07.15